

Comuni, al Nord il 55% delle opere realizzate

Enti locali

Il Piano guarda a Sud
ma la realizzazione
corre nel Settentrione

I «fattori di incertezza» da «rimuovere» con la chiusura «sempre più urgente» della rimodulazione del Piano investono prima di tutto Comuni e Province, titolari di quasi 13 dei 16 miliardi di cui la revisione del Pnrr propone il definanziamento. E soprattutto rischiano di azzoppare i risultati di enti locali che «si sono dimostrati soggetti attivi per la realizzazione dei progetti» dopo che «in particolare i Comuni hanno svolto un'azione positiva per stimolare gli investimenti anche prima del Pnrr».

Anche la nuova relazione della Corte dei conti riserva nel capitolo sugli enti territoriali curato dalla sezione delle Autonomie qualche soddisfazione ai sindaci impegnati nella gestione dei fondi. Ma non nasconde una serie di dati da cui emerge una difficoltà crescente, soprattutto al Sud che dovrebbe essere destinatario d'elezione di un Piano che ha la «coesione» fra gli obiettivi trasversali.

I numeri confermano il ruolo da protagonisti giocato dagli enti territoriali. Il censimento della magistratura contabile realizzato attraverso la piattaforma ReGis della

Ragioneria conta 122.203 progetti in capo agli enti territoriali, per l'88,96% intestato a Comuni e Province e per il resto a Regioni ed enti del Servizio sanitario nazionale. Fra Comuni, Province e Città metropolitane il grosso delle iniziative si concentra nella Missione 1 (44% del totale), dedicata alla digitalizzazione della Pa oltre che a cultura e turismo, e nella Missione 2 (42%), che abbraccia le iniziative legate alla «rivoluzione verde e transizione ecologica», dagli investimenti nel ciclo dei rifiuti e nell'idrico fino alla riqualificazione degli edifici e alla mobilità sostenibile. Proprio questa Missione assorbe la maggioranza relativa delle risorse (40%), che per il 27% vanno invece alla Missione 5 («Inclusione e coesione») che riguarda il welfare locale e il recupero delle periferie con la rigenerazione urbana.

Fin qui la geografia dell'impegno sottoscritto dai sindaci con il Pnrr. Ma a tre anni dal via, quando si passa alla realizzazione emerge più di un paradosso, che senza correzioni in corso d'opera rischia di creare qualche brutta sorpresa.

Primo, il Pnrr guarda a Sud nel nome della «coesione territoriale», ma sembra correre molto di più a Nord. Negli enti delle Regioni settentrionali si concentra il 55% degli investimenti già realizzati, contro il 25% del Sud e il 20% del Centro; e ovviamente è quasi uguale la distribuzione della spesa effettiva già registrata, che guarda a Nord per il 60% contro il 24% del Sud e il 16% del Centro.

In generale, anche negli enti territoriali il tasso di avanzamento finanziario, cioè la quota di risorse Pnrr già spesa, è lontana da livelli esaltanti. Ma cresce soprattutto quando nel conto entrano progetti «non nativi Pnrr», le iniziative che cioè già esistevano prima del Piano e nei fondi del Next Generation Eu

hanno trovato un finanziamento alternativo a quello nazionale. La loro preponderanza spiega per esempio come mai negli investimenti per la «tutela del territorio e della risorsa idrica» (Componente 4 della Missione 2) sia al 17,5%, molto più alta che negli altri settori del Piano. Mentre nelle componenti più innovative, il cuore vero del Pnrr, si viaggia ancora quasi sempre molto sotto il 4%.

— **M.Per.**

— **G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA